

## GIORNALE DI SICILIA

### **La retromarcia di Scarantino in aula un penalista: "Non sono io il regista"**

PALERMO. L'accusano di essere stato il «regista occulto» dell'operazione che ha portato il collaboratore Vincenzo Scarantino a ritrattare quanto detto sulla strage di Via D'Amelio. Lui, l'avvocato Paolo Petronio, non ci sta e chiede che su di lui e sul suo operato, intervenga il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Palermo. Lo ha chiesto ufficialmente «autodeferendosi» all'organismo di controllo dell'avvocatura palermitana. Una decisione che arriva proprio alla vigilia del controesame da parte della difesa di Scarantino prevista per oggi nell'aula bunker di Caltanissetta. Il nome di Petronio esce fuori dall'indagine - ancora in corso - aperta dai magistrati nisseni sulla ritrattazione di Scarantino. Che, sostengono i pm, sarebbe stata portata avanti da due legali, gli avvocati Petronio e Giuseppe Scozzola. Non è ancora chiaro se i loro nomi sono stati iscritti nel registro degli indagati, la procura nissena non ha mai confermato o smentito. Accuse che Petronio dice di non essere «disposto a tollerare: sono calunniose ed infamanti. Ho denunciato, in passato, ed in tempi non sospetti, sollecitazioni ricevute e provocazioni più o meno pilotate da parte di personaggi che mi hanno rappresentato volontà di ritrattazione di pentiti, ed ho sancito questi fatti - a mia tutela - mediante supporti probatori inconfutabili». Non solo, secondo il legale «la inconsistenza delle indagini sull'attentato di Via D'Amelio, fondate sul nulla Scarantino» è dimostrato dal fatto che «neanche la procura di Palermo ha ritenuto di dare la benchè minima credibilità allo Scarantino e dal fatto che le sue accuse vengono continuamente smentite da Di Matteo, Cancemi, La Barbera, Ferrante, Brusca, Ganci e Anzelmo». «Ed è - sostiene sempre Petronio - per coprire falle, balle, carenze investigative e colpevoli pigrizie che si fa ricorso, senza il minimo supporto probatorio, alla ignobile mistificazione del contenuto di insignificanti intercettazioni ambientali, gettando fango sulla mia immagine e su quella della classe forense». Petronio invita a rileggere le intercettazioni telefoniche che la procura nissena ha presentato a supporto della sua teoria. Lettura che, ovviamente, fa dire a Petronio che non esiste in quelle carte nessun elemento contro di lui. E cita l'esempio delle conversazioni intercettate lo scorso 29 maggio. Sono due, ore 19,52 2 ore 20,25. Al telefono ci sono Cosima D'Amore (la moglie di Gaetano Scotto, imputato al Borsellino bis. Il fratello Pietro è stata condannato) e sua madre. Cosima D'Amore: «... Petronio che è un avvocato anziano... siccome forse non conosce nessuno... ha incaricato lui di vedere un pochino ... si devono rivedere ... per vedere se accetta o non accetta». Secondo il rapporto della polizia da queste frasi si evincerebbe che Petronio è il regista e che «accetta o non accetta» è riferito a Scarantino. Nella stessa telefonata si parla di soldi. Che deve uscire la famiglia: per l'accusa sono i soldi che servono per far ritrattare il collaboratore, per la difesa soldi che servivano per le spese processuali. Che il progetto di far ritrattare

Scarantino, comunque, lo si evince dalla telefonata tra Cosima D'amore e suo fratello sempre del 29 maggio: «In poche parole forse lo Scarantino deve fare marcia indietro - dice la D'Amore - ora c'è questo avvocato ... ci pensa lui... ».